



Rassegna Stampa 13-17 luglio 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Nuove tecnologie Delli Noci: «A Foggia l'hub agricolo digitale»

■ A Foggia nascerà l'AgriTech, un grande hub per lo sviluppo e l'innovazione digitale in agricoltura. L'annuncio è stato dato dall'assessore allo Sviluppo economico, Delli Noci, intervenuto alla maratona "Puglia Digital house", confronto aperto con enti, istituzioni e aziende della regione sulle sfide dell'economia digitale. Un appuntamento molto partecipato dagli imprenditori locali e dalle aziende dell'hi-tech intervenute da tutta la Puglia. Delli Noci ha auspicato il coinvolgimento diretto dei giovani del territorio nel futuro AgriTech e in tutte le altre opportunità che l'economia legata all'innovazione tecnologica potrà garantire. L'AgriTech è un'idea ripresa da uno studio di Euclide Della Vista, presidente di Apulia digital maker che fu presentata qualche anno fa al management della fiera di Foggia. «In Capitanata - ha detto Della Vista intervenuto all'evento nella sala Fedora - c'è un tessuto innovativo sviluppato, occorre ora saper adattare un modello di Ict alle realtà del territorio. I giovani sono pronti ad essere coinvolti: ad ottobre inseriremo 312 neo informatici con i corsi di alta formazione nelle imprese pugliesi, tra un anno altri 450». Anche il vicepresidente della Regione, Raffaele Piemontese, ha auspicato che a fronte del «ricco portafoglio di finanziamenti, i giovani foggiani possano decidere di restare nel proprio territorio a sviluppare qui le proprie competenze». Per il presidente di Confindustria, Eliseo Zanasi, «le imprese incontrano una difficoltà enorme a reperire capitale umano. AgriTech rappresenta un'opportunità concreta».

ECONOMIA

VIA LIBERA ALLA RIFORMA

Verso la Zes unica al Sud
incentivi così più stabile

L'Unione Europea apre alla proposta formulata dal ministro Fitto

Meloni: «Così
abbandoniamo la
logica assistenziale
che non funziona»

● Prima l'annuncio del ministro Fitto, poi la luce verde da Bruxelles con la benedizione del premier, Giorgia Meloni che parla di abbandono della logica assistenziale che non funziona «ma dando opportunità di lavoro e crescita e rendendo queste aree del Paese competitive e attrattive per investimenti ed imprese». Il Mezzogiorno, dunque, con la Zes unica, diventa una delle priorità del Governo, mettendo sul piatto agevolazioni, tempi record e soprattutto l'impegno per la decontribuzione Sud. Strumenti che esistevano ma che per effetto di una governance frastagliata (affidata più ai criteri delle poltrone) non aveva prodotto risultati attesi. In 24 ore, l'esecutivo rompe il silenzio e, dopo aver ottenuto da Bruxelles il via libera alla riforma delle Zone economiche speciali, fissa le priorità.

MISURA STRUTTURALE -- Va in soffitta, dunque, l'attuale modello di governance delle 8 Zes rese operative dal precedente governo ma di fatto senza risultati concreti. E con non pochi problemi sul tappeto, che andranno gestiti. Sul tema delle Zes, il ministro degli Affari europei, Raffaele Fitto, rompendo un silenzio durato mesi, è intervenuto mercoledì scorso nel corso dell'assemblea di Confindustria Bari-Bat affermando che «vanno completamente riorganizzate su una dimensione molto più ampia con gli strumenti adeguati». E nel giro di 24 ore quelle parole sono diventate un nuovo programma di governo dopo l'incontro con la vicepresidente della Commissione Ue con delega alla Concorrenza, Margrethe Vestager, alla quale Fitto ha illustrato la proposta italiana di istituire un'unica Zona Economica Speciale per l'intero Sud Italia, e iniziare un confronto per rendere strutturale la misura Decontribuzione Sud.

La vicepresidente ha accolto positivamente la proposta del Governo italiano di istituzione di una unica Zes nell'intero Mezzogiorno d'Italia (accogliendo così le istanze di Confindustria) superando le attuali 8 zone economiche speciali già previste. Su questo la Vicepresidente Vestager ha espresso la piena disponibilità della Commissione ad aprire un dialogo con il Governo italiano per la trasformazione di questo strumento in una misura strutturale e permanente, rendendola al tempo stesso più orientata agli investimenti ed andando così incontro alle necessità e alle sfide per la crescita economica del Mezzogiorno. Il Governo intende promuovere un quadro normativo stabile pluriennale di riferimento per le imprese e per i lavoratori, al fine di sostenere l'occupazione nel Mezzogiorno, in particolare per le donne e i giovani.

UNA SOLA STRUTTURA - Sul piano operativo, si estenderà a tutto il Mezzogiorno l'autorizzazione unica per l'avvio delle attività produttive e la riduzione di un terzo dei termini di conclusione dei procedimenti. Trasparenza ed efficienza dell'intero processo saranno assicurate attraverso uno Sportello Unico Digitale. A questo punto appare inevitabile l'azzeramento dei commissari straordinari e l'accettazione in capo al Dipartimento di Palazzo Chigi delle attività della Zes con l'individuazione di un supercommissario. E con l'istituzione dell'Autorizzazione unica si andrà probabilmente verso una sola struttura di supporto più robusta ed efficace (da collocare probabilmente sul territorio) ma pur sempre governata da Roma. A questo punto si tratta di mettere nero su bianco la decisione aggranciandola probabilmente al treno del prossimo DL Sud visto: si tratterà di fare un cesello in alcuni atti normativi, tra cui il DL 91 del 2017 istitutivo delle Zes, e in alcuni Dpcm attuativi. Ma i dettagli sono all'esame dei tecnici di Palazzo Chigi che stanno raccordando il provvedimento con quello che ha sancito anche la soppressione dell'Agenzia per la Coesione territoriale, attualmente in fase di liquidazione.

STOP «MINISTERI AUTONOMI» - Il ministro Fitto ha praticamente decretato la fine dell'attuale modello di governance delle Zone economiche speciali gestite da otto diversi commissari straordinari, in gran parte nominati dal precedente governo Draghi (dopo le dichiarazioni a caldo a Confindustria, era intervenuta l'ex ministro Mara Carfagna per difendere l'operato delle Zes, parlando di grande efficienza). Ma al di là di un'altalena di numeri su autorizzazioni uniche, investimenti o posti di lavoro, talvolta finiti in calce a comunicazioni o dichiarazioni ufficiali e in alcuni casi ritenuti poco rispondenti ai dati ufficiali sulla base di alcune verifiche preliminari fatte da Palazzo Chigi, l'attività delle Zes non avrebbe sortito i risultati attesi. O per lo meno non giustificerebbe, così come attualmente strutturate, un impegno finanziario pari a 8,8 milioni di euro annui e con una organizzazione farraginosa, differente, e con ciascun commissario che operava come un ministero autonomo impegnando inevitabilmente il governo senza il consenso del ministro vigilante. Dulcis in fundo, i risultati sul PNRR, di cui le Zes detengono una quota pari a 630 milioni di euro: l'ultima relazione (di febbraio scorso) della Corte dei Conti sugli investimenti infrastrutturali traccia una fotografia impietosa per l'assenza persino dei progetti in alcune opere.

INCARICHI E CONSULENZE - Le Zes si erano trasformate in un poltronificio per consulenze e incarichi professionali. Nelle strutture di supporto ai commissari hanno trovato posto consulenti con incarichi talvolta ritenuti non

coerenti con gli impegni di spesa che hanno superato più del 50% del budget a disposizione di ciascun commissario (1,1 milione di euro). Ultima chicca: i commissari, grazie a un colpo di penna due anni fa con il DL 77/2021, avevano ottenuto la possibilità di fare cumulo con gli incarichi e gli emolumenti percepiti insieme all'indennità commissariale di 100mila euro annui. In che modo? Eliminando dalla nomina il riferimento «ai sensi dell'art. 11 della legge 400/1988» che disciplina i commissariamenti straordinari del Governo decretati con provvedimento del Capo dello stato, ma in questo caso «derubricati» a dpcm a firma del sottosegretario delegato finalizzato ad ottenere un «premio» economico maggiore a fine mese.

PLAUSO DI FDI - «L'istituzione di un'unica Zona Economica Speciale del Mezzogiorno - dicono in una nota congiunta il coordinatore regionale, on. Marcello Gemmato e tutti i senatori e deputati pugliesi di Fratelli d'Italia - che sostituirà le attuali otto Zes è un grande risultato non solo del Governo Meloni, grazie al lavoro del

ministro Raffaele Fitto, ma di tutto il Sud. Una grandissima operazione che permetterà agli operatori economici meridionali, anche attraverso lo Sportello Unico Digitale, di beneficiare di procedure semplificate per l'avvio delle attività produttive con la riduzione di un terzo dei tempi per la conclusione dei procedimenti. La Zes unica è la conferma che vi è una grandissima attenzione e si costruiscono strumenti e procedimenti perché il Sud possa essere il volano di sviluppo e crescita non solo dell'Italia, ma dell'Europa».

FORZA ITALIA - «Da sempre fautori di politiche di sostegno reale allo sviluppo imprenditoriale del Mezzogiorno, non possiamo che accogliere positivamente il via libera della Commissione europea a una Zes unica per il Sud» dichiarano il commissario regionale di Forza Italia, l'on Mauro D'Attis, ed il vicario, il sen Dario Damiani.

Sia chiaro: per ora non cambia nulla nel regime delle 8 Zes perché bisognerà attendere i relativi provvedimenti e, dunque, probabilmente ci vorrà qualche mese per mettere a regime la riforma.

[Red.p.p.]

Boom del commercio marittimo
negli ultimi dieci anni aumento del 66%

Presentato il rapporto 2023 «Italian Maritime Economy» sul trend di porti e logistica

● Cresce il commercio marittimo in Italia, dove circa il 40% degli scambi di import-export avviene via mare, per un totale di 377 miliardi di euro a fine 2022, con un aumento del 66% nel decennio.

Sono alcuni dei dati contenuti nel Rapporto 2023 «Italian Maritime Economy», un'analisi di Srm (centro studi collegato al gruppo Intesa Sanpaolo) sui trend degli ultimi 10 anni di porti, shipping e logistica.

Il rapporto, presentato nella giornata ieri presso il Centro Congressi della Stazione Marittima di Napoli, evidenzia che il Mediterraneo è sempre più centrale e i porti italiani «guidano il Paese verso i mercati internazionali»: nel 2022 hanno movimentato oltre 490 milioni di tonnellate di merci, con un incremento dell'1,9% sul 2021. L'aumento decennale è stato di circa il 7%.

Ora, la nuova sfida dei porti italiani è di diventare dei veri e propri «hub energetici»: si stimano 5 anni per fare dell'Italia il ponte Mediterraneo del gas attraverso sette rigassificatori e cinque gasdotti.

In questo contesto, i porti del Mezzogiorno si confermano, si legge nello studio diffuso ieri, «leva strategica per la crescita del territorio».

L'import-export via mare del Meridione nel 2022 ha raggiunto 84,4 miliardi di euro con un balzo del 41% sull'anno precedente; si tratta di una performance anche superiore a quella registrata dall'Italia (37,6%).

Un dato rimarcato, nel suo intervento, dal presidente del gruppo In-



PORTI ITALIANI Nel 2022 hanno movimentato oltre 490 milioni di tonnellate di merci

tesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro.

«Come non possiamo non riconoscere - ha detto Gian Maria Gros-Pietro - l'inestimabile valore del nostro Mezzogiorno. Il 46% di tutta la movimentazione marittima italiana, infatti, avviene nei porti del Sud Italia», che dunque «svolgono un'importante funzione a servizio di tutta la nostra economia. Sono inoltre i porti del Sud che mettono in condizione l'Italia di recitare il ruolo di ponte tra Nord Africa ed Europa nei flussi energetici, in futuro sostenuti soprattutto dalle energie rinnovabili».

È tuttavia necessario, ha evidenzia-

UNIONE EUROPEA
L'incontro del ministro Raffaele Fitto con la vicepresidente della Commissione Ue con delega alla Concorrenza, Margrethe Vestager

Sul piano operativo, la nuova Zona economica speciale si estenderà a tutto il Mezzogiorno, prevedendo l'autorizzazione unica per l'avvio delle attività produttive e la riduzione di un terzo dei termini di conclusione dei procedimenti

[Ansa]

INTERVISTA AL MINISTRO

UNA NUOVA VISIONE PER IL MEZZOGIORNO

OLTRE LA LOGICA ASSISTENZIALE

«Si estende a tutte le regioni meridionali l'autorizzazione unica per l'avvio delle attività produttive. Con trasparenza ed efficienza»

Decontribuzione Sud la sfida per la crescita

Raffaele Fitto: «La Zes unica? È in piena sintonia con il Pnrr»



Il Sud al centro dell'agenda politica del Governo Meloni. Ministro Raffaele Fitto, siamo dinanzi a un grande risultato. L'ok dell'Unione Europea alla creazione di una Zona Economica Speciale unica per le regioni del Sud rappresenta un grande cambiamento rispetto al passato perché supera l'attuale quadro di frammentazione. Alla luce del positivo impatto diventa senza dubbio il tema di queste giornate: cosa succederà ora?

«Innanzitutto, credo che siano d'obbligo due premesse: la prima che conferma come il Sud sia tra le priorità del Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, con una logica diversa rispetto al passato, spesso caratterizzata da interventi a pioggia e frammentati senza visione strategica di sviluppo e rilancio competitivo.

La proposta di una Zes unica, così come anche il lavoro che stiamo portando avanti con le Regioni sulle risorse europee e nazionali vanno nella giusta direzione; la seconda premessa è che tutti gli indicatori economici e sociali, nonché l'ultimo rapporto, l'ottavo, della Commissione europea ci dicono che i divari tra le regioni del Mezzogiorno e il resto delle regioni d'Italia, ma anche delle altre regioni del continente europeo, sono cresciuti nell'ultimo decennio. Quindi, è fondamentale cambiare l'approccio e il paradigma di decenni di politiche per il Mezzogiorno che spesso non hanno funzionato. Nelle prossime settimane prepareremo la nostra proposta che riguarderà una serie di misure che dovranno rappresentare fattori efficienti di attrazione per gli investimenti, di misure in grado di formare e valorizzare il capitale umano, e creare un tessuto economico, produttivo e sociale in grado di sostenere la coesione sociale ed economica».

Istituzioni, enti locali e mondo imprenditoriale. Una Zes unica per tutto il Mezzogiorno è una grande opportunità strategica dal punto di vista della «valorizzazione e degli investimenti», come lei stesso l'ha definita. Quali saranno gli strumenti principali che permetteranno di attuare questi investimenti e rendere queste zone particolarmente competitive? E quali i vantaggi concreti che consentiranno di abbandonare la logica assistenziale?

«La proposta mira ad estendere a tutto il Mezzogiorno le misure di semplificazione e accelerazione nonché riduzione dei tempi delle procedure autorizzative e le norme di sostegno alle imprese previste per le Zone Economiche Speciali. Il tutto tenendo conto della recente evoluzione della politica della Commissione europea in materia di aiuti di Stato - e a questo proposito voglio sottolineare la positiva



LA BIOGRAFIA IN BREVE

Da Maglie al Governo con lo sguardo rivolto verso Bruxelles

● Nato a Maglie, classe 1969 (compleanno il 28 agosto), Raffaele Fitto si definisce così: «Figlio della politica, ho raccolto l'eredità di mio padre Salvatore». È entrato in Consiglio regionale nel 1990 con lo scudo crociato della Dc. Il politico salentino ha attraversato la Prima e la Seconda Repubblica, è stato governatore della Puglia fino al 2005, parlamentare nazionale nel 2006, ministro del governo Berlusconi, eurodeputato più volte. Nel 2015 la sua grande intuizione: ha aderito al gruppo dei Conservatori, individuando lo spazio politico sguarnito a destra del Partito popolare. Nel 2018 è entrato in Fratelli d'Italia portando in dote a Giorgia Meloni la sua cultura europea e la strada per la presidenza dei Conservatori Europei. Tifoso della Juventus, è stato anche un buon calciatore nel ruolo di «fantasista» (e nei giorni scorsi suo figlio Gabriele, 16 anni, ha firmato come centravanti nelle giovanili della Lazio). Come ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr, adesso è alle prese con la partita più complessa della sua vita politica: lo stesso Pnrr e la dialettica con Bruxelles. Con una metafora bianconera, completare il Piano entro il 2026, per Fitto, è un po' come vincere la Champions.

RAFFAELE FITTO Nato a Maglie nel 1969, è ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr. In alto, Fitto con il premier Giorgia Meloni

interlocuzione con il Vicepresidente e Commissario per la Concorrenza Vestager - nonché delle altre decisioni prese a livello europeo su impulso del Governo italiano in termini di flessibilità nell'utilizzo delle risorse e della proposta di nuovi strumenti come Step (la nuova piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa). Inoltre, si mira ad estendere su un orizzonte temporale più ampio gli strumenti di agevolazione fiscale e contributiva sia automatici sia a sportello già in essere, così come ad attivare ulteriori misure di incentivazione per le imprese operanti nei settori strategici. Sul piano operativo, si estende a tutto il Mezzogiorno l'autorizzazione unica per l'avvio delle attività produttive e la riduzione di un terzo dei termini di conclusione dei procedimenti. Trasparenza ed efficienza dell'intero processo saranno assicurate attraverso uno Sportello Unico Digitale.

Credo che tutto questo possa rappresentare una buona base

di partenza per contribuire a disegnare un contesto economico-sociale differente, non basato su una logica assistenziale, ma caratterizzato da una visione di crescita, sviluppo e competitività».

Semplificare, accelerare, rendere strutturale la «Decontribuzione Sud». Una strategia che può cogliere la sfida di crescita e sviluppo al Sud sostenendo l'occupazione. È un vero cambio di passo per l'economia meridionale? Si potrà finalmente colmare il divario con le Regioni del Nord? Come fare per assicurarsi che gli investimenti siano effettivamente duraturi e produttivi per evitare il ripetersi di passate esperienze e cattedrali nel deserto?

«Decontribuzione Sud» è l'esempio di misura efficace e funzionale al sistema economico e produttivo del Mezzogiorno. Una misura per la quale ci siamo battuti quando eravamo all'opposizione, che appena insediati al Governo abbiamo, attraverso un dialogo con la Commissione,

prorogato fino al 31 dicembre 2023, e che ora abbiamo l'obiettivo di rendere strutturale.

Gli esperimenti del passato spesso sono stati il frutto di politiche spot, ora con Giorgia Meloni e il nostro Governo vogliamo dare visione e strategia ad un disegno di lungo periodo, valorizzando il ruolo e la posizione del Mezzogiorno al centro del Mediterraneo. In questi giorni sto leggendo che queste misure non saranno risolutive rispetto ad alcune criticità come la crisi demografica e lo spopolamento del Sud, così come l'impoverimento socio-educativo-culturale. Credo che non bisogna rassegnarsi a questa narrativa, ma occorra invece lavorare per invertirla e credo che questo Governo lo stia facendo in un'ottica che, mi piace ribadire, vuole caratterizzarsi per visione e strategia».

In capo alle Zes c'è una quota importante di finanziamenti Pnrr. La sua proposta di riorganizzazione delle Zes si interseca in qualche modo con la revisione degli obiettivi Pnrr che il Governo ha proposto all'Europa?

«La nostra proposta di istituzione di una Zes unica nel Mezzogiorno rafforza le previsioni del Pnrr in quanto consente di estendere a tutto il territorio del Mezzogiorno le misure di sostegno agli investimenti e soprattutto le semplificazioni e la riduzione dei termini per tutte le procedure connesse. In tal senso, quindi, la proposta integra quelle già previste dal Pnrr e potrà contribuire a rafforzare la crescita e lo sviluppo delle Regioni meridionali che resta uno degli obiettivi del Pnrr».

La creazione di un'unica Zona logistica semplificata estesa all'intero Mezzogiorno ha il pregio di offrire a tutte le imprese la possibilità di beneficiare del regime agevolato. D'altro canto, non segnala, secondo lei, una tendenza all'accentramento che è antitetica all'ipotesi di Autonomia differenziata su cui pure il Governo sta lavorando?

«L'obiettivo del Governo non è accentrare, ma sostenere la crescita e lo sviluppo del Sud per ridurre i divari. In tal senso la proposta di Zes unica è uno degli strumenti necessari a fornire al Sud una chiara occasione di sviluppo che mira a ridurre i divari socio-economici. Se il Sud riprende a crescere avrà maggiori risorse per offrire migliori servizi ai suoi cittadini. Lo sviluppo di queste aree, la crescita e il rafforzamento della qualità dei servizi sono la vera sfida che il Mezzogiorno deve compiere per essere pronto all'autonomia. La nostra visione non è di tipo assistenziale, ma di sostenere la crescita e lo sviluppo perché noi crediamo che il Sud ce la può e ce la deve fare e noi lo sosteneremo con tutti gli strumenti utili».

CONFINDUSTRIA

«Dobbiamo investire su infrastrutture e su grandi opere: è una occasione troppo importante per non gestirla nel modo migliore»

«Ringrazio Fitto un grande risultato»

Il presidente Fontana: «È stata accolta la nostra proposta»

ROSANNA VOLPE

● Sergio Fontana, presidente della Confindustria Puglia e Bari-Bat, è il promotore della proposta della Zes unica e della stabilizzazione della decontribuzione sul lavoro al Sud.

Presidente in poco più di 24 ore il ministro Raffaele Fitto ha portato le vostre proposte a Bruxelles e avete incassato un primo successo, si aspettava una risposta tanto immediata?

«Il mio ringraziamento personale va al Ministro che martedì scorso ha partecipato all'assemblea degli industriali. Ha seguito il nostro incontro dal principio alla fine. Ci ha ascoltato, cosa per niente scontata. E nonostante un'agenda ricca di impegni, ha portato le nostre proposte in Commissione europea. Proposte che, come sapete, sono state accolte con parere positivo. È sicuramente un grande risultato».

Una Zona economica unica per tutti il mezzogiorno. Quali i vantaggi?

«L'istituzione di una Zes unica che comprende tutte le regioni meridionali e insulari d'Italia è una delle più grandi operazioni economiche fatte da un Governo a favore del Mezzogiorno. Finalmente, dopo anni d'attesa, le Zone economiche speciali hanno cominciato a lavorare e stanno funzionando, anche se l'iter della perimetrazione in Puglia non è stato dei migliori e alcuni aggiustamenti sono necessari. Nonostante ciò, lo strumento è efficace. Noi crediamo profondamente nella loro validità. In paesi come la Polonia hanno cambiato il destino di quella gente, costretta per anni a immigrare per trovare lavoro. Poi c'è l'aspetto della



Il presidente Sergio Fontana

gestione dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Dobbiamo investire su infrastrutture e su grandi opere: è una occasione troppo importante per non gestirla nel modo migliore. In Puglia stiamo già lavorando tanto e bene - in questo senso - anche perché abbiamo la fortuna di interfacciarci con Manlio Guadagnolo e Floriana Gallucci, due commissari che stanno svolgendo un lavoro straordinario».

E poi c'è la questione della stabilizzazione della decontribuzione sul lavoro...

«Il sud non ha bisogno di contributi a pioggia o del reddito di cittadinanza, ha bisogno di lavoro. Ha bisogno di produrre. Grazie a questo provvedimento il costo del lavoro nel nostro Mezzogiorno sarà competitivo. Oggi teniamo a casa troppe donne e troppi giovani. Rinunciamo a una forza lavoro di gran-

de qualità e non possiamo permettercelo. Gli imprenditori devono essere messi nelle condizioni di assumere. Questa sarà inoltre una grande attrattiva per gli investitori del resto d'Italia e non solo. Lasciateci lavorare con meno burocrazia e con regole certe, e genereremo nuove occasioni di lavoro. La Puglia per il Sud, il Sud per l'Italia. Ecco perché tanto la decontribuzione quanto un'unica Zes del Mezzogiorno rappresentano un passo fondamentale per costruire un tessuto imprenditoriale con meno burocrazia e con crediti d'imposta per chi investe».

Presidente secondo lei sarà complicato mettere allo stesso tavolo le diverse realtà che caratterizzano il nostro Mezzogiorno?

«Lo voglio spiegare con le parole di don Tonino Bello: bisogna partire dalla convivialità delle differenze. Dobbiamo essere capaci di condividere lo stesso tavolo facendoci forti dei nostri punti comuni: noi siamo il Mezzogiorno e dobbiamo lavorare per diventare protagonisti della storia del nostro paese. Dobbiamo invertire la rotta. Ed è solo una questione culturale: non ci mancano di certo le risorse».

Quale futuro immagina?

«Mi viene in mente la Germania dell'Est. Era l'area più povera del paese. Grazie a politiche lungimiranti, l'Est è cresciuta talmente tanto da diventare la vera forza del paese. Lavoro e buona politica, hanno contribuito a scrivere una nuova pagina della storia economica della Germania. Io sogno questo per il nostro Mezzogiorno e per la nostra Italia».



ZES In Puglia sono due le zone economiche speciali attive

IL PROGETTO

DOPO L'OK DI BRUXELLES

SGRAVI FISCALI E INVESTIMENTI

Ronzulli: grande opportunità per aumentare la competitività dei nostri territori. M5S: macché, solo un bluff

«Avanti con un'unica Zona speciale a Sud»

Il piano di Fitto. Plauso dai parlamentari di FI e FdI



GOVERNO I ministri Raffaele Fitto e Antonio Tajani

● «Oggi è una giornata molto rilevante perché abbiamo definito con la Commissione europea l'opportunità di trasformare il Sud Italia in un'unica Zes, Zona economica speciale. Anche questo penso possa rappresentare una grande opportunità e una grande occasione, dal punto di vista della valorizzazione e degli investimenti». Lo ha detto il ministro per gli Affari regionali, Raffaele Fitto in un messaggio inviato a «Gli stati generali della bellezza» in corso ad Andria e organizzati dalla



FDI Erio Congedo

lega delle Autonomie locali italiane (Ali). «Questa come tante altre questioni - ha aggiunto - saranno oggetto di un confronto costante che abbiamo avviato e che vogliamo tenere alto. Quindi anche con voi (riferito alla platea degli amministratori locali che partecipavano alla iniziativa) penso sia utile e positivo avere questo momento di confronto e verifica costanti».

«Sono fermamente convinto che non debba esserci un'Italia a due velocità, un'Italia divisa da velocità economiche differenti - ha detto il deputato di FdI Saverio Congedo, capogruppo in commissione in Finanze a Montecitorio - che creano divari tra zone territoriali. Per questo, credo che il via libera della Commissione europea alla proposta di Fitto sia davvero un'ottima notizia. Un nuovo traguardo raggiunto dal governo Meloni che va nella direzione di un rilancio della nostra nazione, nell'ottica che non esistano cittadini



FI Licia Ronzulli

di serie A e di serie B e che i territori vadano tutti sostenuti, ciascuno nelle proprie specificità».

«La Zona economica speciale unica per il Sud rappresenta un altro successo del governo italiano. Grazie alla Zes -scrive sui social la presidente dei senatori di Forza Italia, Licia Ronzulli - le imprese potranno beneficiare di sgravi fiscali, agevolazioni ed una maggiore opportunità di investimenti. In poche parole:

rilanciamo il Sud del Paese ed aumentiamo la competitività dei nostri territori. Non possiamo permetterci di avere un'Italia che viaggia a due velocità. Questo traguardo raggiunto è un ulteriore segnale dell'autorevolezza dell'Italia in Europa. Avanti così».

«Purtroppo siamo al solito tentativo di gioco di prestigio da parte del governo, stavolta davvero mal riuscito perché il trucco è presto scoperto». Lo comunica in una nota il senatore Mario Turco, vicepresidente del M5S. «Lanciare tra sterili trionfalismi la Zes (Zona economica speciale) unica al Sud è solo un inganno se non si investono subito maggiori risorse rispetto a quelle programmate - prosegue -. In caso contrario, mettendo tutto in un unico perimetro che non tiene conto delle specificità dei singoli territori meridionali, l'operazione si traduce in una diluizione delle risorse oggi a disposizione delle 8 Zes esistenti, di cui ben 5 create durante i Governi Conte, che le hanno anche dotate di tutti gli strumenti agevolativi oggi esistenti».

«La domanda quindi è: ci sono maggiori risorse, anche oltre il Pnrr, che peraltro l'Esecutivo non riesce a mettere a terra? Evidentemente no, vista la scure agitata dal governo sugli investimenti a partire dalla Legge di bilancio - aggiunge Turco -. Senza una politica industriale, senza una politica d'investimento, senza il coraggio di mettere in circolo risorse, e quindi piegandosi solo alla restaurazione dell'austerità, dell'avanzo primario e di tutti i tagli che ne conseguono, restano sugli slogan da televendita».

«Le imprese e i lavoratori del Mezzogiorno meritano rispetto e prospettive vere, non un vuoto marketing governativo - conclude il senatore -. La politica degli annunci ha il respiro corto e i cittadini stanno cominciando ad accorgersene».

[red.p.p.]

CAPITANATA

Edilizia, ora basta un clic per aprire un cantiere

Comune di Foggia: lo Sportello telematico sinonimo di trasparenza

● Trasparenza, semplificazione e velocizzazione nel rapporto tra cittadino e Pubblica amministrazione: è questo il risultato del potenziamento dello Sportello unico per l'edilizia (Sue), oggi telematico, che rappresenta un vero e proprio salto di qualità per la città di Foggia. Con l'approvazione da parte della Commissione straordinaria il nuovo "sue" costituirà inderogabilmente il canale esclusivo per tutti gli ambiti procedurali in materia edilizia.



PRATICHE EDILIZIA Ora saranno on line

Procedimenti che di conseguenza verranno interamente dematerializzati.

La normativa che disciplina la materia impone, infatti, ai Comuni di costituire un unico punto di accesso per il privato interessato alle vicende amministrative riguardanti il titolo abilitativo e l'eventuale intervento edilizio. Lo Sportello unico per l'edilizia accetta le domande, le dichiara-

zioni, le segnalazioni, le comunicazioni e i relativi elaborati tecnici o allegati presentati dal richiedente con modalità telematica e provvede all'inoltro telematico della documentazione alle altre amministrazioni che intervengono nel procedimento.

Il "sue" si configura sia come strumento di organizzazione e gestione amministrativa, sia come centro di informazioni ed assistenza che consente di avere a disposizione un solo interlocutore tramite il quale ottenere informazioni, compiere gli

adempimenti previsti e ricevere attestazioni, autorizzazioni e abilitazioni senza doversi relazionare con le singole autorità coinvolte nel procedimento. Nel fare questo è necessario però garantire uniformità nella gestione di tutti i procedimenti e permettere il tracciamento dell'istanza con individuazione del responsabile del procedimento e, ove applicabile, l'indicazione dei termini entro i quali il richiedente ha diritto ad ottenere una risposta.

Tutto questo avverrà ora con la nuova piattaforma telematica e le pratiche edilizie che dovranno essere presentate obbligatoriamente attraverso di questa sono segnalazione di agibilità di un immobile (Sca); certificato di destinazione urbanistica (Cdu); permesso di costruire (Pdc); richiesta di rimborso del contributo di costruzione; richiesta di attestazione di idoneità alloggiativa; richiesta di autorizzazione per l'esecuzione di opere e lavori su beni culturali; richiesta di proroga per l'inizio o la fine dei lavori; richiesta di parere preliminare in ambito edilizio; comunicazione di cambio dei soggetti coinvolti; comunicazione di inizio dei lavori; comunicazione di fine dei lavori. Ma anche richiesta di proroga per l'inizio o la fine dei lavori; comunicazione dei lavori per interventi di edilizia libera (Cel); comunicazione di inizio dei lavori per interventi in edilizia libera (Cil); comunicazione di inizio dei lavori per interventi soggetti al Superbonus (Cila-Superbonus); comunicazione di inizio dei lavori per interventi subordinati a comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila); voltura per cambio di intestazione del titolo abilitativo edilizio; deposito di atto di aggiornamento catastale (frazionamento); richiesta per la determinazione dei punti fissi di allineamento e di quota; segnalazione di lavori per interventi subordinati a segnalazione certificata di inizio attività edilizia (Scia); segnalazione di lavori per interventi subordinati a segnalazione certificata di inizio attività edilizia in alternativa al Pdc; trasmissione della dichiarazione di conformità, collaudo o dichiarazione di rispondenza degli impianti; richiesta di accesso agli atti.

Il «Gino Lisa» nuovo crocevia del traffico business Foggia coglie l'attimo e prende il posto di Salerno

Aumentano anche i voli di aviazione generale, lo scalo campano fermo per lavori fino a dicembre

● Non solo i voli di linea della Lumiwings segnalano numeri mai visti per l'aeroporto di Foggia (media passeggeri 53 a tratta, *load factor* sopra il 50%). Anche l'aviazione generale registra un'impennata degna di nota secondo le ultime rilevazioni riferite al mese di maggio. Nonostante il periodo già piuttosto datato, merita infatti un commento il dato evidenziato dall'associazione Vola Gino Lisa: 61 movimenti in un mese, in ascesa rispetto ai 43 atterraggi registrati ad aprile e ai 23 di marzo. La tendenza è continuata a salire a giugno, con la bella stagione è del tutto prevedibile che la rilevazione di giugno, luglio (ed evidentemente anche agosto) sia destinata a esplodere.

Parliamo di un traffico di nicchia ma molto remunerativo per gli aeroporti, i velivoli Granturismo vengono inseriti nella categoria del traffico privato, una clientela che va veloce e non bada a spese, abituata a muoversi in aereo tutto l'anno e che conosce un'impennata particolarmente nei mesi estivi. Un tipo di traffico che fa muovere anche l'indotto del noleggio d'auto o anche degli elicotteri, per un tipo di clientela che viene a farsi prelevare in

aeroporto con il Van o con automobili extra-lusso. Aerei da 9-10 posti executive divenuti ormai presenza fissa sul piazzale dello scalo di viale degli Aviatori, su cui viaggiano passeggeri danarosi, uomini d'affari, o anche solo chi può permettersi un noleggio di questo genere (non comunque a costi abbordabili per

MOVIMENTI IN AUMENTO

A maggio 61 atterraggi, ad aprile erano stati 43. Curiosità sui dati di giugno e luglio, piloti sempre più attratti dall'oasi foggiana

tutte le tasche).

Un traffico a Foggia aumentato esponenzialmente negli ultimi mesi e che aveva già lanciato segnali incoraggianti l'estate scorsa quando dal Gino Lisa non era ancora stato attivato il traffico di linea o commerciale che oggi a meno di un anno dal primo volo (30 settembre) sta facendo registrare numeri di tutto rispetto.

L'aviazione generale è una sorta di gallina dalle uova d'oro per Aeroporti di Puglia che aveva aperto la disponibilità dello scalo foggiano non appena arrivarono le autorizzazioni per la nuova pista e in previsione della chiusura per lavori di ampliamento dello scalo aeroportuale di Pontecagnano (Salerno), l'aeroporto della Costa d'Amalfi. Così Foggia è diventato lo scalo di riserva della clientela business, la chiusura dello scalo salernitano (fino al 31 dicembre) diviene un'opportunità per provare anche a fidelizzare un certo tipo di clientela. Era già accaduto, prima del Covid e ben prima dei lavori di allungamento della pista, quando comparvero sulla pista i primi aerei da venti posti diretti a Napoli Capodichino ma che facevano sempre più fatica a trovare uno slot per atterrare a causa del congestionamento dell'aeroporto partenopeo. Così un paio di piloti optarono sul Gino Lisa, in uno scalo praticamente deserto e con la possibilità di ultimare le procedure di sbarco in pochissimi minuti. Oggi anche Foggia rischia di essere più «trafficata» del solito, segno che evidentemente le voci girano.

[m.lev.]



GRANTURISMO Un velivolo sulla pista

LOGISTICA

NELL'AREA DI INCORONATA

LE PROSPETTIVE

Il nuovo acquirente leader del settore, la provincia di Foggia può diventare il raccordo più importante del mercato nel Centro-Sud

CENTRO OPERATIVO
La sede della Lotras nell'area industriale di Foggia. La nuova piattaforma è stata progettata in un'area adiacente, avrà un binario lungo 750 metri



Rivoluzione nel trasporto merci Lotras raddoppia e cambia pelle

La storica azienda foggiana verrà acquisita da Cfi, ma manterrà il controllo. Decisiva la nuova piattaforma intermodale a Incoronata

MASSIMO LEVANTACI

● L'azienda foggiana Lotras passerà di mano, il gruppo privato Cfi (compagnia ferroviaria italiana) ha pronta un'offerta per rilevare il 90% del capitale. La notizia diffusa a inizio settimana dal "Sole 24 Ore" è stata confermata dall'amministratore unico di Lotras, Armando De Girolamo, ma al momento esisterebbe solo un accordo verbale. E in ogni caso la storia azienda foggiana, oltre un secolo di storia, è destinata a cambiare pelle. Ma il controllo resterà nelle mani dei De Girolamo, Armando e il figlio Nazario. L'operazione avviene infatti alla vigilia di un momento importante per la logistica in Capitanata, con l'appalto per la realizzazione della nuova piattaforma a Incoronata di cui proprio Lotras è stata promotrice.

«Un progetto molto bello a avveniristico dal sapore tipicamente europeo - commenta con la Gazzetta, Armando De Girolamo - alla piattaforma logistica io e mi miei figli Nazario e Domenico, che oggi purtroppo non c'è più, lavoriamo da quattordici anni. Questo accordo finalizza un percorso, ci rende più maturi come azienda di logistica e concretizza una pianificazione del governo che dall'esecutivo Draghi all'attuale di Giorgia Meloni individua nella potenzialità del trasporto merci su rotaia un asset di sviluppo industriale di primo livello».

Un'opera destinata a rivoluzionare la logistica del trasporto merci su rotaia di tutto il Centro-Sud con ricadute dirette anche sulle imprese del territorio che potranno guadagnarne in termini di costi di trasporto. Un volano economico cresciuto intorno al progressivo sviluppo dell'azienda foggiana, avvenuto dai primi anni Duemila con l'acquisizione del terminal Fs di borgo Incoro-

L'IMPRENDITORE

Armando De Girolamo:

«Terremo la gestione del gruppo, progetto coltivato da 14 anni»

nata che ha permesso a Lotras di acquisire quote sempre più rilevanti di merci da movimentare (3 milioni di ettolitri e 850mila tonnellate di merce).

È questo l'effetto in prospettiva più interessante della nuova acquisizione, dai benefici diretti benefici sull'economia meridionale e di territorio: il passaggio di mano di un'azienda storica qual è quella fondata dalla famiglia Manfredoniana De Girolamo, che per la prima volta nei suoi oltre cent'anni di attività vedrà cambiare gli assetti proprietari, non è visto come una sconfitta per l'imprenditoria meridionale,

bensi come il compimento di un progetto più ambizioso e che non esclude i fondatori. L'operazione di acquisizione del 90% di Lotras viene presentata infatti vista come un punto a favore nelle strategie finanziarie del gestore di fondi strutturali F2i Sgr che controlla Cfi attraverso il fondo F2i-Ania. Operazione dunque che nasce all'ombra della nuova piattaforma intermodale di Incoronata, finanziata con 40 milioni di fondi pubblici, lavori al via da gennaio 2024. Entro fine 2025 la nuova piattaforma intermodale (750 metri di binari, accessi collegati da un lato al casello autostradale sull'A14 e dall'altro alla linea ferroviaria adriatica) sarà in grado di movimentare il doppio del traffico che oggi da sola la Lotras riesce a sviluppare con i suoi 40 treni in media da venti vagoni ciascuno a settimana che oggi partono dal terminal dell'area industriale di Foggia.

Lotras muove su rotaia un traffico merci che, sviluppatosi essenzialmente sull'agroalimentare (olio, pomodoro, conserve, mosto per il vino storico core-business del gruppo) oggi si estende a molti altri ambiti, dal carburante ai rifiuti che dalla Campania vengono dirottati nelle regioni del Nord e in Germania per la combustione nei termovalorizzatori. Anche con il passaggio del 90% di Lotras a Cfi la famiglia De Girolamo, l'amministratore unico Armando e il figlio Nazario, non perderanno il controllo della gestione del gruppo.



ARMANDO DE GIROLAMO
L'imprenditore di Manfredonia, 70 anni, è amministratore unico dell'azienda

Zes unica per il Sud, il sì dell'Europa

Via libera dalla commissaria Vestager alla proposta di istituire la Zona economica speciale

di **Cenzio Di Zanni**

Confindustria chiede, il governo raccoglie la proposta, la Commissione europea apre. L'appello a unire le forze - «la Puglia per il Sud e il Sud per l'Italia» - che il presidente di Confindustria Bari e Bat **Sergio Fontana** ha lanciato mercoledì scorso dal palco del Petruzzelli, in occasione dell'assemblea generale dell'organizzazione, ottiene un risultato storico per gli industriali baresi e per tutto il Mezzogiorno.

▲ a pagina 13



▲ **Sergio Fontana** (Confindustria Bari-Bat) e il ministro Raffaele Fitto

L'INIZIATIVA

Per tutto il Sud una Zes unica l'Europa apre agli industriali

di **Cenzio Di Zanni**

Confindustria chiede, il governo raccoglie la proposta, la Commissione europea apre. L'appello a unire le forze - «la Puglia per il Sud e il Sud per l'Italia» - che il presidente di **Confindustria Bari e Bat Sergio Fontana** ha lanciato mercoledì scorso dal palco del Petruzzelli, in occasione dell'assemblea generale dell'organizzazione, ottiene un risultato storico per gli industriali baresi (e non solo). Ventiquattr'ore dopo, la commissaria Ue alla Concorrenza, Margrethe Vestager, apre la porta alle due proposte che Fontana aveva consegnato al ministro per gli Affari europei e per il Sud, Raffaele Fitto. Ovvero fare del Mezzogiorno un'unica, grande Zes (Zona economica speciale) e rendere strutturali gli sgravi fiscali previsti dalla decontribuzione Sud.

A Bruxelles l'ex presidente della Regione ha incontrato la politica danese - laurea in economia a Copenaghen e un passato nelle file della Radikale Venstre, partito social-liberale e centrista a dispetto del nome - e l'Europa non si è tirata indietro. Anzi. «Vestager ha accolto positivamente la proposta

sulla Zes superando le attuali otto zone già previste e istituite per rafforzare il sistema e sostenere la crescita e la competitività del Mezzogiorno», spiega il ministero in una nota. Mentre per il nodo della decontribuzione l'impegno di Bruxelles è a «iniziare un confronto per rendere strutturale la misura».

Un primo passo. Se l'iter dovesse procedere senza intoppi, per le imprese pugliesi - e di tutto il Sud - si aprirebbe un'autostrada. Prendiamo la Zes. L'acronimo suona oscuro ai non addetti ai lavori, ma si può tradurre con due parole. La prima è sburocratizzazione: come aveva spiegato il commissario della Zes interregionale adriatica Manlio Guadagnuolo a *Repubblica*, le 34 autorizzazioni necessarie per mettere su o ampliare una realtà produttiva vengono sostituite da un solo atto del commissario. Che vale anche come variante urbanistica, se necessario. Al bando i pellegrinaggi fra enti e uffici: basta una domanda allo Sportello unico digitale della Zes. La seconda parola chiave è fisco. Perché per le imprese che ricadono in una zona economica speciale, l'imposta sul reddito delle società (Ires) è dimezzata, e c'è il credito d'impo-

sta Zes, che si può ottenere sull'intero valore dell'investimento: dall'acquisto del suolo in poi. Sono solo alcuni esempi dei vantaggi previsti.

Fontana, perorando la causa degli industriali davanti al presidente nazionale di Confindustria Carlo Bonomi e allo stesso Fitto, aveva acceso i riflettori sulle esperienze di Polonia e Cina. «Secondo la banca centrale polacca, ogni 100 posti di lavoro all'interno di una Zes stimolano la creazione di altri 209 posti nelle aree limitrofe», aveva spiegato l'industriale di Canosa. «Shenzhen, in Cina, negli anni Ottanta era una cittadina di pescatori da 20mila abitanti, grazie alla Zes ora è una metropoli con nove milioni di persone. Noi crediamo nelle Zes e - parole di Fontana - chiediamo al ministro di potenziarle». «Dob-



biamo avere un confronto su questo, è il momento giusto per farlo», rispondeva Fitto. La congiuntura sembra essere stata favorevole. La notizia dell'apertura di Bruxelles rimbalza da ore nelle chat degli industriali baresi. «È un fatto storico», ripetono su WhatsApp. Un fatto che può dare una spinta decisa perché il Mezzogiorno possa riagganciare il Nord del Paese. L'altra spinta è senza dubbio il Pnrr, ma questa è un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

05386

Via libera da Vestager alla proposta lanciata da Confindustria e portata a Bruxelles dal ministro Fitto



L'incontro
Margrethe Vestager e Raffaele Fitto a Bruxelles



Confindustria
Sergio Fontana



La sede di Via Farina e il presidente Agostino De Paolis

Consorzio ASI, i conti migliorano Bilancio approvato con un utile di oltre 100mila euro

di Lucia Piemontese

Il grande obiettivo inseguito dal presidente del Consorzio ASI di Foggia, **Agostino De Paolis**, è estendere la zona ASI di Foggia Incoronata includendovi altri 120 ettari.

Dopo decenni di tentativi stavolta De Paolis sente di potercela fare e confida nel via libera di Comune, Provincia e Regione Puglia. A supportare l'ente di via Farina anche il mondo confindustriale.

La delibera sul piano di adeguamento e di ampliamento dell'agglomerato industriale di Foggia Incoronata è stata approvata lo scorso 3 aprile dal cda, composto - oltre che da De Paolis - dal sindaco cerignolano **Francesco Bonito**, dall'ex presidente della Provincia **Nicola Gatta**, dal presidente di Confcommercio **Antonio Metauro** e dal piddino **Emilio Paglialonga**.

Presenti anche i revisori dei conti, ovvero il presidente **Carmine Belmonte**, **Marisa Cavaliere** e **Giuseppe Pacilli**.

no di lotti per complessivi 5.000 mq nell'agglomerato industriale di Lucera al prezzo di 80.000 euro e la vendita in favore di Setteluci srl di lotti per complessivi 10.000 mq sempre nell'agglomerato industriale di Lucera al prezzo di 160.000 euro ma nel corso dell'esercizio 2023 a Setteluci è stato ceduto anche un ulteriore lotto di 5.000 mq al prezzo di 80.000 euro), ricavi diversi per 20.573 euro, sopravvenienze attive per 14.477 euro, svalutazione crediti per 72.885 euro, variazione rimanenze materie prime per 138.996 euro, sopravvenienze passive/insussistenze dell'attivo per 7.800 euro, contenziosi e costi per servizi.

I revisori si soffermano anche sul rilevante ammontare dei crediti vantati verso i soci per quote consortili rilevati al 31.12.2022, complessivamente pari ad 365.889 euro, solo per 175.580 euro maturati nel 2022.

La differenza, pari a 190.309 euro, risulta ascrivibile principalmente a crediti risalenti nel tempo, maturati

vincia e Regione Puglia. A supportare l'ente di via Farina anche il mondo confindustriale. La delibera sul piano di adeguamento e di ampliamento dell'agglomerato industriale di Foggia Incoronata è stata approvata lo scorso 3 aprile dal cda, composto - oltre che da De Paolis - dal sindaco cerignolano **Francesco Bonito**, dall'ex presidente della Provincia **Nicola Gatta**, dal presidente di Confcommercio **Antonio Metauro** e dal piddino **Emilio Paglialonga**.

Presenti anche i revisori dei conti, ovvero il presidente **Carmine Belmonte**, **Marisa Cavaliere** e **Giuseppe Pacilli**.

Finora i commissari straordinari del Comune (**Cardellicchio**, **Giangrande**, **Grandolfo**) non hanno ancora deciso se esprimersi al riguardo - e in che modo - oppure lasciare che la questione sia affrontata dalla futura amministrazione comunale, che sarà eletta dopo le urne di novembre prossimo.

Nel frattempo il cda consortile a maggio scorso ha approvato il bilancio 2022.

L'esercizio si è concluso con un utile di 100.349 euro (nel 2021 era stato pari a 96.959 euro).

Le attività ammontano a 31.867.422 euro, le passività a 31.389.002 euro, mentre il patrimonio netto (incluso l'utile dell'esercizio) è pari a 478.420 euro.

Il valore della produzione (ricavi non finanziari) ammontano a 4.226.392 euro, i costi della produzione (costi non finanziari) sono pari a 3.992.867 euro.

Le disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio sono pari a 4.437.713, suddivise in disponibilità liquide di gestione per 718.015 euro e disponibilità liquide di progetti per 3.719.698 euro.

"Superata l'emergenza sanitaria derivante dalla diffusione del virus Covid-19, si sono poste a livello nazionale e internazionale le problematiche attinenti al conflitto militare russo/ucraino e, contestualmente, in modo più generalizzato, quelle connesse all'approvvigionamento delle risorse energetiche, con conseguente sviluppo di un tasso d'inflazione a doppia cifra, come non si vedeva ormai più da alcuni decenni", spiega De Paolis.

"Si ritiene, tuttavia, che gli effetti patrimoniali, economici e finanziari, che la stessa potrà avere sull'andamento del Consorzio possono ritenersi non rilevanti. L'utile dell'esercizio 2022 contribuisce ad un aumento significativo del patrimonio netto che resta quindi al di sopra del capitale sociale/fondo di dotazione del Consorzio determinando di fatto, allo stato attuale, una completa ed esauriente ricapitalizzazione. Il cda ha proposto e approvato che il risultato dell'esercizio, pari a 100.349 euro, venga destinato alla copertura delle perdite di esercizi precedenti", continua il presidente dell'ente di Via Farina.

Il collegio dei revisori evidenzia che il risultato positivo dell'esercizio, superiore rispetto a quanto indicato nel preconsuntivo 2022 allegato al PEF 2023, è dovuto anche ad accadimenti ordinari e/o straordinari ed in particolare a: vendite per 240.000 euro (l'alienazione in favore della Cetola spa di Pietramontecorvi-

re lotto di 5.000 mq al prezzo di 80.000 euro), ricavi diversi per 20.573 euro, sopravvenienze attive per 14.477 euro, svalutazione crediti per 72.885 euro, variazione rimanenze materie prime per 138.996 euro, sopravvenienze passive/insussistenze dell'attivo per 7.800 euro, contenziosi e costi per servizi.

I revisori si soffermano anche sul rilevante ammontare dei crediti vantati verso i soci per quote consortili rilevati al 31.12.2022, complessivamente pari ad 365.889 euro, solo per 175.580 euro maturati nel 2022.

La differenza, pari a 190.309 euro, risulta ascrivibile principalmente a crediti risalenti nel tempo, maturati in ragione del mancato versamento dei contributi annuali per le spese di funzionamento del Consorzio, vantati per la maggior parte al 21.12.2021 verso il Comune di San Giovanni Rotondo per 101.220 euro, il Comune di Troia per 19.508 euro, U.N.C.I. per 12.150 euro, Confimprese per 12.150 euro, Unimpresa per 11.700 euro.

"La gran parte dei progetti a cui l'ASI si è candidata a partire dall'anno 2018, con particolare riferimento all'Agglomerato di Foggia-Incoronata, ha visto negli anni successivi una costante interlocuzione con gli organi regionali e ministeriali deputati alla gestione del finanziamento", sottolinea De Paolis.

"L'ASI ha anche elaborato negli anni scorsi una fondamentale strategia riguardo agli aspetti dello sviluppo e sulle conseguenti necessità infrastrutturali. Spiccano in tal senso l'ipotesi di trasformazione dell'area dell'ex aeroporto di Mezzanone in zona industriale ASI, nonché l'ipotesi della realizzazione della nuova connessione ferroviaria tra l'Agglomerato di Foggia Incoronata ed il Porto Alti Fondali di Manfredonia, entrambi candidati ai fondi del PNRR. La trasformazione-evoluzione dell'ex aeroporto di Mezzanone in area industriale ASI eviterebbe in primis che la struttura degradi fino al livello della sua totale irreversibilità soffocata dall'annoso problema, anch'esso potenzialmente irreversibile, del dramma umano dei migranti e permetterebbe di realizzare l'auspicato superamento dell'abusato e riduttivo modello industriale introdotto solo dall'esterno, come è avvenuto sempre nel passato, valorizzando, in tal caso, prima di tutto le capacità interne. La nuova area produttiva agroalimentare-agroindustriale di Mezzanone sarebbe collegata al prospiciente territorio agricolo, stabilendo, in tal modo, una relazione diretta tra l'attività agricola dei produttori agricoli di zona e le nuove aziende agroalimentari ovvero agroindustriali che si insedieranno nella nuova area produttiva. I due ambiziosi progetti potrebbero chiudere il ciclo dell'intermodalità dell'intera area degli agglomerati ASI e costituirebbero un elemento fondamentale per lo sviluppo della Piattaforma Logistica di Incoronata, allargandone i confini ad ambiti regionali, nazionali ed anche oltre, e favorendo l'implementazione di servizi tecnologici, commerciali, amministrativi a tutto vantaggio del tessuto economico", conclude Agostino De Paolis.